SANTISSIMA TRINITÀ 16 giugno 2019

LA GRAZIA DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO, L'AMORE DI DIO PADRE E LA COMUNIONE DELLO SPIRITO SANTO SIA CON VOI

Dio, *Uno* e *Trino*, '*Grazia*, *Amore* e *Comunione*', Comunità di amore che crea, redime e salva, santifica e fa conoscere, per mezzo del Suo Santo Spirito, tutta intera la Verità sul Suo disegno di amore e di salvezza, compiuto nel Figlio Suo Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Noi, battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, siamo stati resi partecipi della vita di Dio, Trinità di amore e comunione, oggi e sempre, guidati e animati dalla Parola di vita, *celebriamo*, *contempliamo* e *adoriamo* il Mistero della Santissima Trinità e gloria infinita cantiamo a Dio Padre, in comunione con il Figlio Suo, Gesù Cristo, che ci ha redenti e salvati, e con il Suo Santo Spirito, per mezzo del Quale, il Suo amore è stato riversato ed arde nei nostri cuori. Noi, fatti a immagine e somiglianza di Dio, *Uno* e *Trino*, nel dono del Battesimo, confermato nella Cresima, siamo inseriti nel Mistero Trinitario che è vita di grazia e di comunione: Comunità di Amore che fa crescere nella fede e rafforza in noi la speranza, fondata nella fede. Gesù ha rivelato e fatto conoscere e testimoniato la comunione con Dio Padre e il Suo Santo Spirito.

La *Colletta alternativa*, si ispira ai messaggi delle tre Letture e li compendia in preghiera di lode e di ringraziamento: '*Ti glorifichi, o Dio, la Tua Chiesa, contemplando il Mistero della Tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; Tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati, fai che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di Te che sei Amore, Verità e Vita*' (Colletta alternativa). Per questo 'sia benedetto Dio Padre e l'Unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo perché grande è il Suo amore per noi' (Antifona d'ingresso) e 'con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola Sostanza'. E nel proclamare Te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina, 'per questo Ti rendiamo grazie, o Santa Trinità' (Prefazio).

La Celebrazione del Mistero della Trinità Santissima, però, non deve ridursi ad una mera esposizione filosofica e discussione teologica di questa verità di fede, ma deve aprirci ad un abbandono fiducioso allo Spirito Santo, che ci guiderà alla comprensione della '*Verità tutta intera*', non attraverso definizioni dogmatiche e teologiche, ma attraverso la contemplazione del Mistero, al quale, adoranti, ci accostiamo, attraverso la luce della Parola di Dio che risuona nella Liturgia. La *Sapienza di Dio* vuole coinvolgere ciascuno di noi e tutti noi, a prenderci cura e la responsabilità di ristabilire l'armonia del creato, di cui lei è '*architetto* e *artefice*', *gioia* e *delizia* di Dio Creatore e di tutti i 'figli dell'uomo', ai quali sono affidate, in *dono* e *responsabilità*, 'le opere delle Sue mani' (*prima Lettura* e *Salmo*). Nella Seconda Lettura ci viene descritto la disgrazia del peccato che ci separa da Dio e, nel contempo, ci viene offerta la grazia della salvezza del Figlio che ci riscatta e ci apre alla giustizia del Padre, rendendoci giusti mediante il Suo sacrificio e il dono dello Spirito: il Figlio e lo Spirito ci riportano al Padre ogni giorno della nostra vita, così la Trinità 'irrompe per amore' nella nostra vita quotidiana e ordinaria rendendola eterna e straordinaria. Lo Spirito del Figlio ci rende fratelli, ci fa partecipi della stessa vita del Padre, ci introduce e ci conduce a tutta la verità intera su e di Dio e, come Chiesa, ci fa essere nel mondo immagine della Trinità, segno della Comunione, Verità e Salvezza di Dio, Uno e Trino.

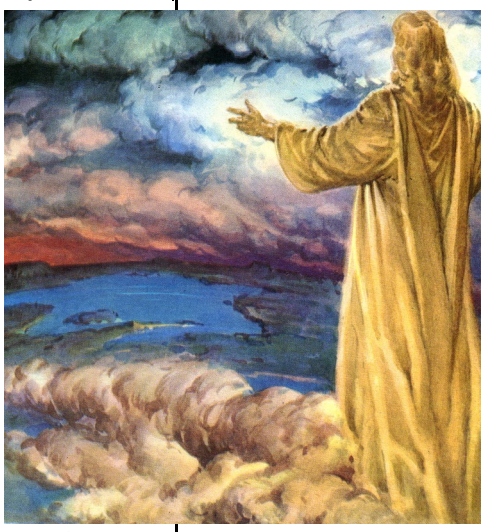
Prima Lettura Pr 8,22-31 **Il Signore mi ha creato come inizio della Sua attività**

La *Sapienza di Dio* è 'costituita prima di ogni Sua opera e come *inizio* della Sua attività'. '*Formata*' dall'eternità, prima ('*prima*' ripetuto dieci volte dice *primordialità* in assoluto) di ogni altra creatura, (vv 22-26), per essere *accanto* e *insieme* con il Signore, quale *Artefice-Architetto*, *ispiratrice* e Sua *collaboratrice* attiva nei *momenti fondamentali* (scanditi dai cinque '*quando*') della creazione (vv 27-30a). Infine, la Sapienza di Dio, la primogenita, è presentata quale '*Sua delizia ogni giorno*', la piccola di famiglia e di casa, che gioca, si diverte e fa giocare e allieta tutta la famiglia (vv 30b-31). Ancora, non si parla della Sapienza come Persona, ma se ne sta, per gradi, tracciando una Sua personificazione: la Sapienza di Dio parla di Sé e si presenta come Artefice operativo e Architetto *creativo*, accanto al *Creatore*, nei diversi momenti di tutta la *Creazione*.

Nel N.T. la 'Sapienza di Dio' si identifica in Gesù Cristo, nel Suo primato nella creazione e nella Sua redenzione: '*Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché, per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili* […] *Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui. Egli è anche il Capo del Corpo, cioè della Chiesa; il Principio, il Primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in Lui ogni pienezza e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose, riappacificando con il Sangue della Sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli*' (Col 1,15-20).

La Sapienza di Dio, dunque, è stata '*creata*' e fu '*generata*' e '*formata*' dal Signore sin dall'*eternità* e *prima* di '*ogni altra Sua opera*'. È sempre accanto a Lui ed ha collaborato, come *artefice*, con Lui '*quando*' ha creato ogni cosa. È la Sua delizia quotidiana e la Sua gioia, riversate sui 'figli dell'uomo' e su tutta la creazione.

La Sapienza di Dio è presente ed è accanto al Signore Dio in tutti gli atti della creazione, come artefice e Sua collaboratrice, Sua gioia e delizia quotidiana. Come *architetto*, e non come un soggetto passivo, la Sapienza progetta, suggerisce, realizza, partecipa ad ogni fase della creazione in prima persona.



Nel *libro dei Proverbi*, la Sapienza stessa si rivolge direttamente ai Suoi lettori (ascoltatori) e li invita caldamente ad accogliere tutti i Suoi consigli e insegnamenti come guida sicura per riuscire nella vita. *Nel brano odierno* è la Sapienza stessa a proclamare la sua 'primordialità', rispetto a tutto il creato: è stata generata e precede ogni altra opera creata (vv 22-26). Descrive e illustra il suo *modo* d'essere e di stare sempre con il Signore Dio, durante 'ogni atto creativo' e nella Sua opera di organizzazione del cosmo (vv 27-29). Per questo, è la delizia e la gioia del Creatore e delle Sue creature (vv 30-31).

Quello che dichiara di Sé la *Sapienza di Dio*, nel N.T., ha pieno e definitivo compimento in Cristo Gesù, '*Primogenito di ogni creatura*' (Col 1,15) e '*Principio della creazione di Dio*' (Ap 3,14). Gesù nel N.T. è designato come la *Sapienza di Dio* (Mt 11,9; Lc 11,49), che *procede* da Dio (1 Cor 1,24-30) ed è la *prefigurazione* del Verbo Incarnato (Gv 1,1-18). La *Sapienza di Dio* è Gesù stesso: il Primogenito di ogni creatura, il Verbo di Dio, per mezzo del Quale tutto è stato creato, redento e salvato.

La Sapienza di Dio è la '*primizia*' e l'inizio delle Sue attività, la prima opera 'generata' da Dio, come la luce, il cui nascere precede il 'fare', il 'creare' di Dio (Gen 1,3). I verbi, sono stata *creata*, *formata*, *generata*, *ero* con Lui, *giocavo* davanti a Lui, attestano che la Sapienza è una *Persona*: è accanto, in comunione con il Signore Dio Creatore, come '*architetto*' (amon), nel suo compito attivo nell'opera della creazione; è *accanto* e *in armonia* con Lui, come '*confidente architetto* e *saggia consigliera*', ed è Sua delizia, 'prediletta' (fanciulla), che 'danza' sul globo e annuncia la gioia del Creatore per l'armonia e la bellezza di quanto è uscito dalle Sue mani.

Dunque, la Sapienza di Dio agisce, come architetto artefice, tra il Creatore e le Sue creature, che da Lei sono inserite e coinvolte nell'armonia della creazione, per essere guidate e condotte, sinfonicamente, al fine stesso per cui siamo stati creati, che è quello di essere anche noi, collaboratori del Creatore e della Sapienza, nel prenderci cura, custodire e salvaguardare tutto il Creato, rispettandone i fini per cui è stato voluto e creato: la Gloria del Creatore e il bene e la gioia di tutte le Sue creature.

Salmo 8 **O Signore nostro Dio,**
quanto è mirabile il Tuo nome su tutta la terra

Quando vedo i Tuoi cieli,
opera delle Tue dita, la luna
e le stelle che Tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché Tu di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne
curi? Davvero l'hai fatto poco
meno di un dio, di gloria
e d'onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere
delle Tue mani, tutto
hai posto sotto i Suoi piedi.
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie
della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Con lo sguardo stupito, l'uomo orante, che si scopre *al centro* dell'Universo, rende lode e grazie, a Dio Creatore, che di '*gloria e d'onore lo ha coronato*' e a lui ha affidato, in *dono* e *responsabilità*, le opere delle Sue mani. Stupore e meraviglia suscita, nel cuore e nella mente dell'orante, *quanto* Dio compie in lui e opera per lui: della Sua creatura si 'ricorda' sempre, se ne prende amorevolmente cura, l'ha fatta '*poco meno di un dio*', l'ha coronata di gloria e d'onore, le ha dato potere su tutto ciò che ha creato e tutto ha posto ai suoi piedi! Tutto Dio le dona, ma tutto solo a Lui appartiene: la Sua creatura, dunque, non può e non deve impossessarsene né tanto meno farne ciò che vuole, ma deve agire sempre secondo i disegni e le volontà

di Colui, che l'ha creata e le ha affidato l'Universo, perché se ne prenda cura e lo custodisca nella sua integrità, purezza e bellezza di quanto è uscito dalla Sua sapienza e dalla Sue mani! Il Salmo ci rende consapevoli della nostra grandezza al centro della creazione, ma, anche della nostra grande responsabilità nei confronti del creato (Sap 9,3).

Seconda Lettura Rom 5,1-5

La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato

L'Autore della Lettera, dopo aver affermato che la Salvezza ci è donata mediante la fede, dimostrandone la fondatezza nell'esempio di Abramo che è stato giustificato per la fede, indipendentemente dalla circoncisione e dalla Legge (c 4), nel breve testo di oggi, ne descrive i frutti: *la pace* con Dio e *la vita* per mezzo di Cristo, Redentore e Salvatore.

La pace con Dio e ***la Vita eterna*** sono i doni e i frutti della *mediazione* di Cristo Gesù, Figlio di Dio, attraverso la Sua passione, morte e risurrezione (v 1), e, sempre e solo, '*per mezzo di Lui*', noi possiamo accedere '*a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della Gloria di Dio*' (v 2). La pace con Dio è il frutto della Sua misericordia e del Suo amore gratuito per mezzo della redenzione del Figlio: la fede in Lui ci fa accedere alla *Grazia della Redenzione*, 'nella quale *ci troviamo* e *ci vantiamo*', e ci rende stabili e 'saldi' nella speranza, anche in mezzo alle tribolazioni, essendo convinti che queste producono 'pazienza', la pazienza, una virtù provata che 'fonda' a sua volta, la speranza che non delude mai, perché Dio ha riversato il Suo amore nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito, che ci ha donato' (vv 3-5).

Ecco, *in sintesi*, i contenuti essenziali della fede, professata da Paolo, e alla quale ci invita a partecipare e dalla quale dobbiamo lasciarci *raggiungere* e *coinvolgere*: la nostra giustificazione-redenzione-salvezza sgorga dall'azione redentrice di Gesù Cristo, che ci ha riappacificato con Dio e ci ha radicati nella speranza, che è '*provata*' nelle tribolazione' e che '*non delude*' perché fondata sull'amore di Dio che è stato riversato dallo Spirito in noi, che siamo stati *redenti* e *riconciliati* con Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

'*Per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*', siamo in pace con Dio, abbiamo accesso a questa grazia (della giustificazione mediante la fede) nella quale ci troviamo e ci vantiamo, '*saldi nella speranza della gloria di Dio*' (v 2). Noi tutti, dunque, perché siamo stati giustificati abbiamo pace con Dio: la pace è il *primo effetto* della *giustificazione* ed è *rivelazione* di *salvezza* operata da Dio. **La pace** è la *nuova condizione* degli uomini con Dio, una relazione di profondo amore e fiducia con e in Dio, mediante Gesù Cristo, per mezzo del Quale abbiamo potuto 'avere' accesso alla Grazia, nella quale ci troviamo e ci 'vantiamo', saldi nella speranza della Gloria di Dio' (vv 1-2).

Il 'vantarsi' paolino, è da intendersi come '*fondare la propria fiducia*', *appoggiarsi totalmente* su di un *basamento* solito, *fondamento* sicuro per l'*edificazione* della propria vita e, per questo diventa, *vanto*, motivo di *forza* e di *lode perenne*: ci vantiamo, *ci fondiamo* e ci *edifichiamo* sull'amore gratuito di Dio, che ci rende forti e fedeli anche nelle tribolazioni che rendono possibile la nostra partecipazione alle 'sofferenze' di Cristo.

Paolo conclude dando una *descrizione* più che una *definizione* della Virtù della ***Speranza***, quale frutto dell'amore di Dio che è stato *effuso* e *riversato* nei nostri cuori per mezzo dello Spirito' (v 5). Il verbo greco usato (*effondere/ versare*) dice e indica il 'donarsi' di Gesù, come Egli stesso afferma nell'Ultima Cena: 'Questo è il mio Sangue *versato* (per voi) per molti' (Mt 26,28; Mc 14,24; Lc 22,20).

Vangelo Gv 16,12-15

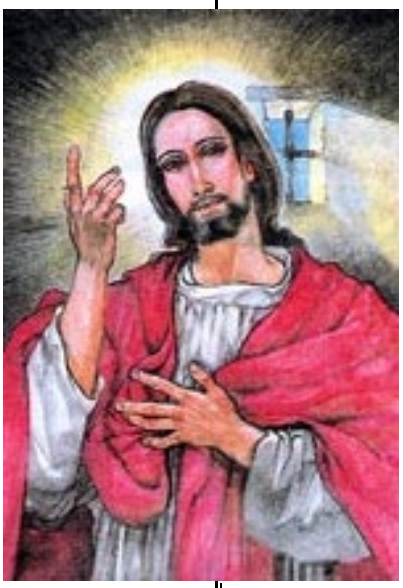
Lo Spirito della Verità vi guiderà a tutta la Verità

Il breve brano, proposto oggi, è un piccolo denso e significativo frammento del lungo discorso d'addio (Cc. 14-16) che Gesù, rivolge ai discepoli, nell'imminenza della Sua dipartita, per impedire che il Suo ritorno al Padre e la conseguente separazione fisica dai Suoi possano rendere vana tutta l'opera da Lui compiuta e insieme mira a renderli forti e capaci di sostenere le varie prove e superare le sofferenze e le tribolazioni, derivanti dalla loro missione e dal loro annuncio del Vangelo.

Siamo durante l'Ultima Cena, Gesù Maestro, che sta per entrare nella Sua 'ora', quella di 'donarsi tutto' per noi, incoraggia e sostiene i Suoi, promettendo l'altro Paraclito, lo Spirito della verità che farà comprendere loro tutte le Sue parole e tutte quelle cose che '*per il momento non siete capaci di portarne il peso*' (vv 12-13). Gesù, il paziente e divino Maestro, tutto ha detto e rivelato loro, ma questi non tutto avevano compreso soprattutto gli eventi riguardanti il futuro che potranno comprendere completamente guidati e illuminati dall'altro Paraclito, solo dopo che questi saranno avvenuti. Egli parla di Verità che si

completerà qualitativamente in una conoscenza più profonda e definitiva, e non di altre nuove verità nella dimensione di quantità. Il Maestro, poco prima, chiamandoli amici, aveva assicurato loro di aver detto e comunicato loro, tutto quello che ha udito dal Padre Suo (Gv 15,15).

'*Lo Spirito di Verità, vi guiderà a tutta la Verità*' (v 13a). La traduzione letterale è '*nella* verità tutta intera', anziché, '*alla* verità tutta intera'. Nella prima, si evidenzia che la Verità di Cristo e su Cristo va gradualmente e costantemente fatta interiorizzare dai discepoli sotto la guida indispensabile dello Spirito; mentre nella seconda si pone in primo piano il compito dello Spirito che è quello di guidare e conservare i discepoli nella relazione vitale con Dio mediante la comunione con Cristo. In ogni caso, per noi, oggi, è indispensabile che lo Spirito della Verità ci guidi 'nella Verità' e 'alla Verità' tutta intera: Cristo Gesù, *Logos,* di *Sapienza* e *Verità* di Dio, Mediatore unico e Redentore dell'Umanità. Lo Spirito, perciò, '*non parlerà da se stesso*' (v 13b), cioè, non farà nuove rivelazioni, ai fragili e scossi discepoli, ma li rinfrancherà e li aiuterà a superare il grande scandalo dell'ora della Croce e farà loro dono della piena conoscenza del Mistero salvifico di questa Sua, ora, di *abbassamento-umiliazione-morte* che è l'inizio della Sua *glorificazione*, *esaltazione* ed *elevazione* verso il Padre. ***'Lo Spirito Mi glorificherà'*** (v 14) Il Maestro spiega ai Suoi questa verità, per condurli e spingerli ad interiorizzare i significati profondi e vitali dei Suoi insegnamenti e della Sua testimonianza di fedeltà assoluta e prioritaria, nel voler compiere la Volontà del Padre, che vuole salvare tutti nel Figlio, che 'deve' morire per distruggere la morte e risorgere per dare a noi la vita eterna. Se è chiaro ed è vero che Gesù ha detto tutto di Sé, del Padre e dello Spirito Santo, è, altrettanto, chiaro e vero che, anche se siamo guidati dallo Spirito di Verità, non siamo, ancora, giunti alla conoscenza della Verità 'tutta intera' e non potremo, mai, arrivarci compiutamente, se non quando ci sarà donato di 'vederlo' e contemplarlo 'faccia a faccia', quando il Padre si manifesterà e noi saremo simili a Lui e lo vedremo '*così come Egli è*' (1 Gv 3,2). Ora, però, '*camminiamo nella fede e non ancora in visione*' (2 Cor 5,7), e conosciamo Dio '*come in uno specchio*, in maniera confusa..., in modo imperfetto' (1Cor 13,12). Pertanto, nella *pazienza* (perseveranza), virtù *provata* dalle tribolazioni e, anche, dall'attesa della Sua venuta, e nella speranza che non delude, lasciamoci guidare e condurre dallo Spirito *nella* e *alla* Verità tutta intera, nell'attesa di godere la bellezza e il fascino di questo Mistero di intima e perfetta Comunione Trinitaria che, ora, professiamo nella fede in Gesù Cristo, che il Padre ha mandato a riscattarci dal peccato e dalla morte, e saldi nella speranza che non delude, *'perché l'amore di Dio è stato riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*' (v 5). '*La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*' (Rom 5, 5): la nostra speranza, trova il *suo fondamento* nell'amore di Dio, 'riversato' in noi dallo Spirito Santo e *manifestato* e *testimoniato* da Cristo, che ci ha *giustificati* per mezzo della fede in Lui.



Dio, nostro Creatore e nostro Padre, sempre misericordioso e pietoso, con le braccia sempre aperte per accogliere i figli che ritornano a Lui e per loro imbandisce il banchetto e indice sempre una nuova festa.

Cristo Gesù, Figlio Primogenito del Padre, nostro Redentore e Salvatore, con amore cerca e accoglie i peccatori e mangia con loro, per redimerli e riportarli nelle braccia del Padre Suo e Padre nostro.

Lo ***Spirito Santo***, Rivelatore e Comunicatore dell'amore del Padre e del Figlio per ciascuno di noi luce, che illumina le nostre coscienze, e fuoco, che purifica e fa ardere il nostro cuore dal desiderio efficace di *Verità* e *Santità*.

La Trinità non è un mistero che dobbiamo solo credere, perché non possiamo comprenderlo! Bella facile e comoda scusa! Dobbiamo celebrarlo e viverlo, invece, quotidianamente come il Mistero, il progetto di Dio Creatore su di noi, 'nascosto nei secoli', ma, oggi, a noi rivelato dal Figlio, Salvatore e Redentore nostro, che ci ha donato il Suo Spirito che ci dona la verità sul Mistero che adoriamo e su noi stessi; consacrati nel Battesimo ad essere immagine e testimonianza della Trinità Santissima.

La Santissima Trinità, perciò, non può ridursi ad una dissertazione teologica, ma, deve permeare e coinvolgere tutta la nostra vita *concreta* e *quotidiana* di credenti, e deve essere il riferimento e il fondamento stesso della nostra esistenza cristiana: tutto in noi è *trinitario*, in quanto, il Dio, *Uno* e *Trino* ('*Comunione di Persone*'), ci ha creati e ci chiama a realizzarci come Sua immagine, come Persone, cioè, che sanno amare, realizzarsi e vivere in comunione con Lui e, di conseguenza, con tutti i propri simili.